

I vizi capitali: la lussuria

Il terzo vizio capitale che trattiamo in questo numero di PMP è la lussuria. Termine un po' desueto e poco usato, ma che indica chiaramente di che cosa stiamo parlando. Esattamente entriamo nel campo della morale che ha attinenza con il Sesto Comandamento. Secondo alcuni, la radice della parola lussuria coincide con quella della parola lusso - che indica una esagerazione - e quella della parola lussazione - che significa deformazione o divisione. Appare quindi chiaro il significato di lussuria, che designa qualche cosa di esagerato e di parziale. Il lussurioso cioè è portato ad esagerare nel campo del piacere sessuale e fundamentalmente vive per questo scopo. Il corpo viene oggettivato e la persona spersonalizzata. Come è facile capire da un insieme di fatti, avvenimenti, cronache, situazioni, la lussuria è una delle manifestazioni più comuni del disagio proprio della nostra società, dove si è alla continua ricerca di nuove esperienze e nuove emozioni che fanno sentire "vivi". Ma è una ricerca irrequieta che porta il vuoto esistenziale. E così ad una avventura erotica ne segue un'altra, un'altra e un'altra ancora. A ciò si aggiunga che la sessualità tradizionale non basta più e così si fanno esperienze di vera depravazione morale e trasgressione erotica.



La lussuria rientra tra i peccati mortali e viene indicato come vizio capitale, cioè d'origine, dal quale difficilmente si viene fuori, se non mediante un'opera di purificazione e conversione personale, nella quale deve necessariamente entrare la dimensione spirituale della persona.

La lussuria è causa di svariati effetti negativi, alcuni dei quali aventi una preminenza in ambito religioso, ed altri intervenendo più specificatamente sul libero arbitrio: grave turbamento della ragione e della volontà; accecamento della mente; incostanza ed incoerenza (rispetto ai valori proposti); egoistico amore di sé (egoismo, egotismo, negazione dell'amore per il prossimo); incapacità di controllare le proprie passioni.

La lussuria è frutto della concupiscenza della carne (al pari del peccato di gola e dell'accidia) ed infrange sia il Sesto Comandamento che vieta di commettere atti impuri sia il Nono che riguarda il desiderare la donna d'altri.

Fra questi atti impuri la Chiesa indica tanto le azioni concrete materialmente compiute in materia di sessualità non finalizzata alla procreazione e all'unione in seno al matrimonio, quanto il solo desiderio e l'immaginazione.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica così sintetizza: "Tra i peccati gravemente contrari alla castità, vanno citate la masturbazione, la fornicazione, la pornografia e le pratiche omosessuali" (CCC n. 2396)... "L'adulterio e il divorzio, la poligamia e la libera unione costituiscono gravi offese alla dignità del matrimonio" (CCC n. 2400).

Alcuni insegnamenti morali di San Paolo Apostolo ci fanno capire esattamente che danno costituisca la lussuria per un credente, ma anche per un essere umano, che si definisce tale: "Né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacchi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio...Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi...Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne...Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione...Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze,

non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie...E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso...Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio...Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile...Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi...Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria...Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione". Chiudo con una doppia citazione: "Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime" (Gc.1,21); "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5,8).Non abbiate paura di essere puri, casti e contenuti, perché la purezza nel suo insieme è virtù in netta opposizione con il vizio della lussuria che tutti dovrebbero rifuggire.

Antonio Rungi